

exibart

107



BOLOGNA ART TO DATE

Non sai che strada prendere per seguire tutti gli eventi dell'art week bolognese? Scegli la nostra mappa realizzata da Untitled Association. La puoi staccare, e portare con te!

pagina 47

COVER STORY

SISSI SUI *ROLLERS*. INTERVISTA DOPPIA, INSIEME AL FOTOGRAFO JACOPO BENASSI, PER L'ARTISTA BOLOGNESE IN MOSTRA A PALAZZO BENTIVOGLIO CON I SUOI "VESTIMENTI"

di Matteo Bergamini
pagina 38

SPECIALE BOLOGNA / ARTE FIERA

Una seconda "nuova" edizione: incontro con Simone Menegoi e Gloria Bartoli, a capo di Arte Fiera. Una conversazione su obiettivi raggiunti e prospettive per il futuro della manifestazione

di Leonardo Regano

pagina 56

SPECIALE BOLOGNA/ GALLERIST

Il collezionismo come va? E le relazioni come vanno? E come si scelgono gli artisti? E come si lavora a Bologna? E quali sono le fiere da fare? Parlano i galleristi della città

di Silvia Conta e Roberta Pucci
pagina 60

LAW IS ART

ANALISI LEGALE DELLA PIÙ CLAMOROSA CRONACA D'ARTE DEGLI ULTIMI TEMPI: IL DIVORAMENTO DI *COMEDIAN*, LA BANANA DI MAURIZIO CATTELAN, AD OPERA DI DAVID DATUNA AD ART BASEL MIAMI

di Miriam Loro Piana
Team Arte LCA Studio Legale
pagina 83

STUDIO VISIT

UNO STUDIO D'ECCEZIONE, APPARTENUTO ALLO SCULTORE ANTONIO CANOVA, È LA DIMORA DI UNO DEI PIÙ AFFASCINANTI ARTISTI ITALIANI: LUIGI ONTANI. SCOPRITELO CON NOI

di Ludovico Pratesi
pagina 84

TEATRO

È ESSENZIALE ESSERE IN GRADO DI TOCCARE IL "CORPO" DELLO SPETTATORE. INTERVISTA IMPERDIBILE A ROMEO CASTELLUCCI, IN OCCASIONE DE *LA VITA NUOVA*

di Giulia Alonzo
pagina 78

ATTUALITÀ/ LA NUOVA FIERA DI ROMA

Un'altra fiera in Italia? Debutterà a Roma, a maggio, alla Nuvola di Fuksas. E si chiamerà proprio "Arte in Nuvola". Abbiamo intervistato l'ideatore, Alessandro Nicosia

di Cesare Biasini Selvaggi
pagina 24

ARTE FIERA, NUOVA PER LA SECONDA VOLTA

INCONTRIAMO **SIMONE MENEGOI** E **GLORIA BARTOLI**, RISPETTIVAMENTE DIRETTORE E VICEDIRETTRICE DELLA KERMESSE BOLOGNESE, CHE CI RACCONTANO LA LORO NUOVA FIERA, TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

di **Leonardo Regano**

Questo numero di Exibart esce in occasione della 44esima edizione di Arte Fiera, quest'anno per la seconda volta sotto il mandato di Simone Menegoi e Gloria Bartoli. Con i quali abbiamo fatto una chiacchierata senza trucco e omissioni, parlando di competizione e di volontà ancora da confermare...

Secondo anno alla guida di Arte Fiera, cosa cambia rispetto al 2019?

S.M.: «Più che di cambiamenti parlerei di riconferme e di aggiunte; tante, a partire dalla struttura stessa della Fiera. Alla *Main Section* torna ad affiancarsi la sezione su invito dedicata alla *Fotografia e immagini in movimento*, curata dal collettivo **Fantom**; a questa si aggiungono le sezioni *Pittura XXI* a cura di **Davide Ferri** e *Focus*, dedicata all'arte della prima metà del XX secolo e ai Post-War Masters, quest'anno affidata a **Laura Cherubini** che propone un approfondimento sul rinnovamento della pittura italiana tra la fine degli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta. Tornano anche i progetti curatoriali speciali come *Courtesy Emilia-Romagna*, a cura di **Eva Brioschi**, e *Oplà. Performing Activities* a cura di **Silvia Fanti**; e l'intervento site-specific che apre la Fiera e che la collega idealmente alla città, affidato a **Eva Marisaldi**».

G.B.: «Un'altra novità è l'istituzione di un *Comitato consultivo di collezionisti* di grande livello che collabora attivamente con noi, consigliandoci sulla scena e sugli attori del mercato dell'arte moderna e contemporanea; cambia poi anche la disposizione della fiera, che si sviluppa in due nuovi padiglioni non più paralleli ma consecutivi, i 18 e 15, con la sezione editoria che abbraccia l'intera *Main Section*».

Una grande novità è il ritorno a Bologna di alcuni galleristi la cui mancanza è stata molto significativa nelle edizioni precedenti.

S.M.: «In effetti i ritorni sono molti e graditi, sia per il moderno che per il contemporaneo. C'è ancora tanto lavoro da fare ma quest'anno chiudiamo il bilancio con soddisfazione. Tornano, fra i tanti, Giorgio Persano, Francesco Pantaleone, The Gallery Apart; dopo undici

SIMONE MENEGOI «AVERE OGGI UN TERZO DI GALLERIE CHE PRESENTANO UN SOLO SHOW È PER ME UN RISULTATO NOTEVOLISSIMO. IN UN SONDAGGIO COMMISSIONATO LO SCORSO ANNO DA BOLOGNAFIERE SULLA NUOVA DIREZIONE IL 75 PER CENTO DEI GALLERISTI, SENZA DISTINZIONE TRA STORICO E CONTEMPORANEO, HANNO APPROVATO LA SCELTA! È UNA PERCENTUALE RINCUORANTE»

GLORIA BARTOLI «ABBIAMO ENTRAMBI DECISO DI TRASFERIRCI A BOLOGNA PERCHÉ ERA PERCEPIBILE IL GAP CHE SI ERA CREATO IN PRECEDENZA TRA LA FIERA E LA CITTÀ. CREDIAMO SIA IMPORTANTE ESSERCI, PARLARE CON LA GENTE E GLI ADDETTI AI LAVORI, CAPIRE QUAL È IL LORO UMORE».



Simone Menegoi e Gloria Bartoli

sperimentale rispetto a Torino, più attenta ai media tradizionali. Abbiamo recuperato qui un'attenzione per la performance che invece ad Artissima è stata lasciata cadere, ma sempre perché è in linea con la storia e la tradizione locale».

E Milano?

S.M.: «Milano è un discorso più complicato. I punti in comune sono più evidenti; ci smarchiamo sulla questione dell'internazionalità, su cui Milano punta moltissimo e che per noi è subordinata alla volontà di concentrarci sull'Italia. C'è da dire che il contesto conta molto: Milano, ora come ora, non è mai stata così cosmopolita».

Rispetto alla precedente gestione, ci sono evidenti cambiamenti. A partire da una vostra presenza concreta e costante in città, e qui vi si incontra tutto l'anno.

G.B.: «Abbiamo entrambi deciso di trasferirci a Bologna perché era percepibile il gap che si era creato in precedenza tra la fiera e la città. Crediamo sia importante esserci, parlare con la gente e gli addetti ai lavori, capire qual è il loro umore. E per entrambi questo è stato un ritorno, in realtà. Io ho studiato qui, frequentando il GIOCA, Simone, oltre ad aver fatto qui gli studi universitari, è stato curatore per la Banca di Bologna di alcuni tra i più importanti eventi delle precedenti edizioni di ART CITY».

C'è poi l'aspetto della comunicazione, una presenza sui social senza dubbio molto più vistosa.

S.M.: «Eh sì, sul versante della comunicazione c'è stata una rivoluzione!

Siamo finalmente attivi 365 giorni l'anno, non solo nei due mesi che precedono la manifestazione. I galleristi sono rimasti più di una volta sorpresi dall'anticipo con cui sono arrivate le informazioni della fiera. E poi ci sono i social, come giustamente notavi. Alla nostra newsletter si affianca la rubrica dell'Osservatorio ideato da Gloria, che nasce da questa nostra volontà di essere presenti sempre sul territorio e in dialogo con il suo sistema. E poi ci sono gli *Spotlights* su Instagram che documentano i nostri viaggi e i giri per istituzioni e gallerie, in Italia e all'estero.»

E infine, c'è stata una significativa riduzione del numero di artisti presenti per stand.

G.B.: «Dopo lo scorso anno, in cui la nostra scelta di porre un limite agli artisti presenti era stata vista come un'imposizione poco piacevole, quest'anno anche i galleristi più riluttanti hanno compreso che si è trattata di una strategia vincente anche a livello commerciale. È stata una scelta curatoriale di sostegno al mercato che ha dato i suoi frutti innegabili, se vogliamo tornare a sottolineare questa connessione tra mercato e curatela.»

S.M.: «Avere oggi un terzo di gallerie che presentano un solo show è per me un risultato notevolissimo. Alla fine della scorsa edizione c'è stato un sondaggio commissionato da BolognaFiere sulla nuova Direzione e tra le domande una era proprio in merito al limite dato al numero di artisti per stand. Temevo una bacchettata. E invece il 75 per cento dei galleristi, senza distinzione tra storico e contemporaneo, hanno approvato la scelta! È una percentuale rincuorante.»